



Mercoledì 3 Febbraio 2016

Legge acqua pubblica la Regione si adegua al veto del governo

► Niente ricorso. Contrafatto ha pronto un nuovo ddl
► Maggioranza non informata, divampa la polemica



difendere la legge siciliana che è stato frutto di ben tre anni di mediazioni.

Il Consiglio dei ministri aveva deciso di impugnare la legge regionale dopo la pubblicazione sulla Gurs, ritenendola in contrasto con la direttiva comunitaria che pone sullo stesso piano le gestioni "in house", private e miste del servizio idrico. Il testo approvato dall'Ars, secondo il governo nazionale, invece, avvantaggerebbe le società pubbliche che possono costituire i Comuni singoli o con-

Panepinto: «Errore non ricorrere alla Consulta».

Maggio: «Nessun dramma»

MILLEPROROGHE

I 5stelle «Ci multano per il rifiuto dei rimborsi»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. È di nuovo maretta tra il Pd e il M5s. Motivo del contendere, stavolta, è l'emendamento al decreto Milleproroghe presentato dal renziano Ernesto Carbone e Sergio Boccadutri (eletto con Sel e migrato nel Pd con i 'miglioristi'). La

LILLO MICELI

PALERMO. Rischia di provocare un corto circuito tra forze politiche e giunta regionale, la decisione del governo Crocetta di non costituirsi davanti alla Corte costituzionale per resistere all'impugnativa del Consiglio dei ministri della legge per la gestione pubblica dell'acqua, in Sicilia. Legge che comunque al momento rimane in vigore. Non solo, ma l'assessore ai Servizi di pubblica utilità, Vania Contrafatto (nella foto), in commissione Ambiente dell'Ars ha annunciato di avere pronto un nuovo disegno di legge che consentirebbe di superare le censure del governo nazionale, sorprendendo le forze della maggioranza che non erano state avvertite dell'iniziativa.

Una decisione che è stata contestata

dal vice capogruppo del Pd all'Ars, Giovanni Panepinto, che è anche sindaco di Bivona, artefice della legge impugnata e animatore del comitato che ha sostenuto il referendum sulla gestione pubblica dell'acqua.

«La legge c'è - ha sottolineato Panepinto - e va applicata subito. È un errore che il governo regionale abbia deciso di non costituirsi davanti al Giudice delle leggi, anche perché bisogna affrontare la questione della tariffazione». Seguendo la linea del Consiglio dei ministri, ha aggiunto Panepinto, «dovrebbe essere l'Autorità nazionale dell'acqua e del gas a dovere stabilire le tariffe. Una previsione che fa a cazzotti con l'autonomia statutaria. In Friuli Venezia Giulia è la Regione che stabilisce le tariffe, altrimenti sarebbe una violazione dello Statuto speciale».

Peraltro, laddove in Sicilia la gestione dell'acqua è stata affidata ai privati, è stata fallimentare. Su nove province solo in sei è stato costituito l'Ato idrico secondo la legge che prevedeva il coinvolgimento dei privati nella gestione del servizio idrico, che in cambio avrebbero dovuto effettuare massicci investimenti per migliorare le reti. «Invece - ha continuato Panepinto - rischiamo di perdere i finanziamenti per la depurazione delle acque reflue. Eppoi, c'è da ridimensionare il costo dell'acqua».

Ma per la presidente della commissione Ambiente, Mariella Maggio, «la decisione del governo di non fare ricorso alla Consulta contro l'impugnativa della legge sull'acqua non è così drammatica». Però «ora il governo - ha aggiunto Mag-

gio - deve dare subito attuazione alla legge approvata dall'Ars senza le parti impuginate per dare certezze ai Comuni. Intanto aspettiamo il nuovo ddl governativo di riscrittura delle parti impuginate e non ci aspettiamo certo stravolgimenti».

La scelta di non costituirsi davanti alla Corte costituzionale per difendere i principi contenuti nella legge regionale non è certamente una decisione presa soltanto dall'assessore Contrafatto, ma dall'intera giunta.

«L'acqua in Sicilia - ha ribadito l'assessore Contrafatto - è e rimarrà pubblica e la legge approvata dall'Ars lo scorso anno, sia pure impugnata, resta in vigore, tanto che ho recentemente firmato il decreto di delimitazione degli ambiti territoriali». Sarebbe una ragione di più per costituirsi davanti alla Consulta e

sorziati, lasciando pochi margini ai privati.

Secondo l'assessore Contrafatto, che già in sede di approvazione manifestò più volte il rischio di una possibile impugnativa, la strada per superare i rilievi del Consiglio dei ministri deve necessariamente passare attraverso una nuova legge. «Stiamo presentando all'Ars - ha rassicurato - un disegno di legge che eliminerà i principali aspetti di incostituzionalità e i problemi tecnici che la legge, già in prima sede di applicazione, ha presentato. L'approvazione di questo nuovo ddl, farà cessare la materia del contendere, facendo cadere il contenzioso davanti alla Corte costituzionale, prima che arrivi la sentenza. Opporsi all'impugnativa non sarebbe servito a nulla».

LA SICILIA - Mercoledì 3 Febbraio 2016

ISTAT. Nell'intero 2015 aumento di 109.000 posti

Occupazione, a dicembre una battuta d'arresto Dati positivi per i giovani

ROMA. Battuta d'arresto per la crescita dell'occupazione e il calo della disoccupazione: a dicembre - secondo i dati mensili provvisori dell'Istat pubblicati ieri - il tasso di disoccupazione si è assestato sull'11,4%, segnando un lievissimo aumento su novembre (rivisto all'11,3501) e una diminuzione di 0,9 punti su dicembre 2014. Il numero dei disoccupati si è assestato su quota 2.898.000, aumentato di 18.000 unità su novembre ma ridotto di 254.000 unità rispetto a dicembre 2014 (-8,1 punti). Il dato tendenziale è comunque meno positivo di quello registrato a novembre quando il calo sull'anno risultava di 479.000 unità perché si confrontava con il picco del numero delle persone in cerca di lavoro.

A dicembre quindi non c'è stata probabilmente la corsa ad utilizzare gli sgra-

vi contributivi totali concessi per un triennio solo per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nel 2015 (dal 2016 lo sgravio è ridotto al 40% e dura solo due anni). Nel mese, secondo i dati Istat, gli occupati sono 22.470.000, diminuiti di 21.000 unità su novembre e in aumento di 109.000 unità su dicembre 2014. L'aumento tendenziale degli occupati è stato reso possibile dall'andamento dell'occupazione dipendente (+247.000 unità) mentre quella indipendente si è ridotta di 138.000 unità. Il dato che probabilmente risente in parte degli sgravi contributivi è evidente anche su base congiunturale con il calo di 21.000 occupati determinato da un aumento di 33.000 dipendenti (31.000 dei quali permanenti) su novembre e una riduzione di 54.000 indipendenti.

E se il ministro del Lavoro, Giuliano

Poletti, parla di tendenza «positiva» per l'occupazione e per l'andamento della disoccupazione legate alle scelte fatte dal governo per rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato, la Cgil invece esprime preoccupazione per dati che dimostrano come non esistano «effetti miracolosi» del Jobs Act. In particolare la Cgil sottolinea come l'aumento tendenziale dell'occupazione a dicembre (+109.000 occupati su dicembre 2014) sia addirittura meno consistente di quello registrato a dicembre 2014 quando si registrarono 168.000 occupati in più su dicembre 2013, in assenza sia di sgravi contributivi che di «licenziamenti facilitati».

È chiara invece l'inversione di tendenza sulla disoccupazione giovanile con il tasso sceso al 37,9% (-0,1 punti su novembre), al livello più basso da 2012.



GIULIANO POLETTI

Per la fascia di età più giovane il tasso di disoccupazione su base annua scende di 3,3 punti percentuali mentre gli occupati crescono di 41.000 unità. Si conferma sempre su base tendenziale anche la crescita degli occupati over 50 con 189.000 al lavoro in più.

Il 2015, sul piano dell'occupazione, è stato l'anno della svolta - dopo la grande crisi - per le piccole imprese: i posti di lavoro nelle micro e piccole aziende sono aumentati del 2,5% nei 12 mesi dell'anno scorso. A rilevarlo è l'Osservatorio mercato del lavoro della Cna, che analizza mensilmente un campione di 20.500 piccole e medie imprese (Mpi) con 125mila dipendenti.

A permettere il risultato positivo «le capacità delle Mpi di reagire in tempi rapidi alle variazioni, sia pure lievi, della congiuntura, insieme agli strumenti messi in campo dal governo: Jobs Act e decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato» sottolinea la Cna, che lancia tuttavia un allarme: «Il forte taglio alla decontribuzione» da gennaio 2016 potrebbe portare a un'inversione di tendenza. Il 2014 si era concluso, invece, con una flessione tendenziale del -1,9%. La crescita relativa più significativa è arrivata dalle assunzioni a tempo indeterminato: in dodici mesi sono cresciute del 26,6%. In aumento anche le assunzioni a tempo determinato (+8,3%). In calo l'apprendistato (-10,8%) e i contratti flessibili (-26,7%).

Vertenza Eni, centomila cartoline per Renzi: “#matteocambiaverso”

Protesta dei sindacati che invieranno al premier gli appelli con lo slogan “Gela vuole vivere”. Sciopero a Roma il prossimo 19 febbraio

GELA. Vanno a ruba da ieri le cartoline con l'hashtag “#matteocambiaverso”, parafrasi del motto elettorale renziano l'Italia “#cambiaverso”. Lo slogan “Gela vuole vivere” è un finto francobollo tricolore. Le hanno fatte stampare in centomila copie i sindacati Cgil, Cisl ed Uil per essere spedite dal premier Renzi con il messaggio che ciascun cittadino vorrà scrivere di suo pugno. L'iniziativa sinda-

cale delle cartoline-appello giunge al quindicesimo giorno di mobilitazione dei lavoratori della raffineria Eni, che continuano a mantenere i blocchi alle principali vie del territorio, mentre un altro gruppo ha occupato l'aula consiliare. I sindacalisti hanno iniziato la distribuzione delle cartoline ieri davanti all'ufficio centrale della Posta. Di cose da scrivere a Renzi i gelesi ne hanno tante. «Me-

no selfie e più fatti», «Torna a Gela troverai il deserto», «Gli impegni sottoscritti si mantengono»: sono i messaggi delle prime cartoline compilate.

A Gela la protesta che ogni giorno presenta nuove iniziative, a Palermo da due giorni si discute della metodologia da usare per metter su l'Accordo di programma sull'area di crisi complessa di Gela, sulla scorta degli altri sette già si-



UNA DELLE CARTOLINE-APPELLO

glati nel territorio nazionale.

Oggi la vertenza approda all'Ars con un incontro alla Commissione Attività produttive alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Rosario Cro-

cetta ed alcuni assessori, del responsabile relazioni Enti locali e Istituzioni Eni Francesco Manna, del sindaco Domenico Messinese e dei sindacati per “fare chiarezza sul futuro dello stabilimento e dell'indotto”. Ma si profila un altro sciopero di 8 ore di tutto il personale Eni indetto dai sindacati dei chimici di Cgil, Cisl ed Uil per il 19 febbraio con manifestazione a Roma. Lo sciopero mira a contrastare «il disegno di Eni della dismissione della chimica e di Gela, la progressiva riduzione della capacità di raffinazione, cessione di Saipem e di Gas & Power». «In questo modo Eni presenta interamente il

conto della caduta del prezzo del petrolio al proprio paese, incoraggiato anche dal tumultuoso e contraddittorio dibattito sulle trivellazioni» – dicono i leader di Filctem, Femca e Uiltec, Emilio Miceli, Angelo Colombini e Paolo Pirani, contrari anche alla strategia di Eni di consolidare ed estendere la propria attività fuori dall'Italia.

A Gela non si intravedono soluzioni concrete al rilancio del sito industriale e come già accaduto per lo sciopero del 26 gennaio, quello del 19 febbraio sarà ancora un'occasione per scendere in piazza.

MARIA CONCETTA GOLDINI

LA SICILIA - Mercoledì 3 Febbraio 2016

I buoni propositi per il 2016

La Giunta ha approvato il piano che i diversi dirigenti dovranno perseguire

Nuovi stalli di sosta a pagamento, recupero di immobili da valorizzare, raccolta dei rifiuti in via Atenea e, complessivamente, il recupero di Palazzo Tomasi e la lotta ai parcheggiatori abusivi e al commercio illegale. Una «road map» dei prossimi mesi di amministrazione messa nera su bianca in un atto burocratico-gestionale. Parliamo del Piano provvisorio degli obiettivi 2016, votato lo scorso 1 febbraio dalla Giunta comunale e finalizzato a individuare quali specifici compiti i singoli dirigenti dovranno conseguire per ottenere poi la valutazione positiva che porta all'indennità di risultato. E se per tutti i vertici amministrativi è indicato il «rigoroso rispetto dei tempi di pubblicazione» degli atti, ogni singolo settore ha evidentemente obiettivi che, come dicevamo, rappresentano però anche percorsi individuati dall'amministrazione. Così, ad esempio, se al dirigente del primo settore è richiesta l'approvazione del regolamento Isee, la predisposizione della «carta di qualità dei servizi», la realizzazione degli adempimenti seguenti al regolamento di Servizio civico comunale oltre che la predisposizione degli atti connessi ai cosiddetti «Pac», al dirigente del settore II, Patrimonio e Affari Legali è chiesta un'azione di «ricognizione del contenzioso» ma anche l'avvio di recupero coattivo delle somme versate dal Co-

mune per conto terzi. Non solo, ma allo stesso è chiesta una specifica attenzione verso la predisposizione dei provvedimenti concernenti le licenze taxi (si attende, come noto, l'attuazione del regolamento municipale), e rispetto la tematica del Patrimonio, l'aggiornamento complessivo della documentazione del settore, cui aggiungere due provvedimenti specifici: la «verifica della situazione del Boccone del Povero», con l'onere di provvedere agli «adempimenti consequenziali» (la verifica è richiesta anche all'ufficio Lavori pubblici) e soprattutto la locazione dei locali dell'ex albergo diurno di piazza Purgatorio, locale finora inutilizzato e sottovalutato.

Inoltre, mentre al dirigente del terzo settore è stata richiesta la verifica delle scadenze delle licenze cimiteriali, a quello del quarto settore, ovvero Finanze, è stato chiesto di predisporre i bilanci entro il 20 febbraio e il 20 marzo oltre che un «sistema di monitoraggio sulla qualità dei servizi erogati dalle società partecipate». Utile, soprattutto, per verificare la possibilità di tagliare i rami «secchi».

Passando invece al settore V, ovvero Ambiente e Territorio, al dirigente è stato richiesta la «eliminazione dell'artratro dell'ambito dell'edilizia privata con divieto assoluto di appesantimento del procedimento amministrativo



Tra gli obiettivi anche quello di risolvere una volta e per tutte la questione legata alla raccolta dei rifiuti nel salotto cittadino, la via Atenea

di richieste multiple di documentazione e di richieste di documentazione in possesso degli uffici comunali». Questo applicando, come annunciato nei mesi scorsi, un maggior ricorso alle procedure informatizzate. L'Amministrazione, inoltre, chiede all'ufficio di ridurre i tempi di istruttoria delle pratiche, evitando il rimpallo da un ufficio all'altro.

A questo si dovrà aggiungere una ottimizzazione della raccolta dei rifiuti in via Atenea «anche attraverso azioni sperimentali (porta a porta, raccolta mattutina, contenitori ermetici e rac-

colta con piccoli mezzi)». Nel salotto cittadino bisognerà inoltre «potenziare il servizio di igiene e sanità». Al dirigente è richiesto anche la realizzazione di un piano d'uso delle spiagge. Che faccia riferimento al tanto atteso Pudem?

Rispetto al settore VI, al dirigente viene richiesto l'intervento in termini di manutenzione straordinaria «ai fini del ripristino della fruibilità di palazzo Tomasi» ma anche la realizzazione di interventi «immediati a garanzia della pubblica incolumità» del manto stradale della via Atenea e delle vie circostanti «soprattutto in via Pirandello». E il resto della città?

Al comando di Polizia municipale, o anche settore VII viene invece richiesta, oltre un'attenzione specifica alle occupazioni abusive, e all'installazione di segnaletica stradale ove carente, anche l'attivazione di un parcheggio a pagamento in piazza Ravanusella. A questo si dovrà aggiungere un'azione di «prevenzione e contrasto del fenomeno dei parcheggiatori abusivi» e, nello specifico, un'attività di vigilanza rispetto agli ambulanti abusivi di via Gioeni e del centro città, che «causano grave nocumento alle attività commerciali e al decoro pubblico». Chiesto, anche, di rivedere il regolamento di Ztl, riducendo ove possibile i permessi attualmente emessi.

GIOACCHINO SCHICCHI

La Sagra si «presenta»

Sabato conferenza stampa. Programma invariato rispetto alle precedenti edizioni, cambia il contorno



LA SAGRA È SERVITA «A TAVOLA»

Sagra del mandorlo in Fiore e Festival del folklore, sabato la presentazione ufficiale. Il sindaco di Agrigento, Lillo Firetto, ha comunicato attraverso una nota di avere «il piacere di invitare gli operatori della stampa e dell'informazione all'incontro di presentazione del Programma, dettagliato e definitivo» dell'evento.

Le linee di massima, infatti, sono note da tempo e sono rimaste invariate da questa estate: le iniziative partiranno l'11 febbraio con il Festival dei Bambini del mondo e si concluderanno il 13 marzo, con il Festival Internazionale del Folklore che partirà l'otto marzo con l'accensione del «Tripode dell'Amicizia». Ciò che potrà essere formalizzato invece sabato sarà il «contorno», tutti gli eventi che saranno distribuiti tra febbraio e marzo e che hanno potuto prendere forma solo dopo la stipula, nei giorni scorsi, della convenzione con il Parco Archeologico sull'utilizzo delle somme derivanti dal 30% dei ticket di accesso alla Valle dei Templi. Del resto, con il programma di «massima» si è già avviato

nelle scorse settimane il «battage» pubblicitario attraverso i siti on line (non ufficiali) della Sagra, mentre non è noto se sia già partita la campagna pubblicitaria e di marketing assegnata una decina di giorni fa.

Grazie alla certezza delle somme a disposizione, quindi, è stato possibile stabilire nei giorni scorsi, con una delibera di giunta, il budget generale degli eventi e la distribuzione, per quanto per macroaree, delle risorse. La spesa più importante andrà, si legge, per l'ospitalità, ovvero 58.300 euro. Segue a distanza ristretta la voce «Palafood», per la quale andranno 57.850 euro. Di questi importi, verosimilmente, oltre 40mila euro serviranno unicamente per il nolo dei palatenda che saranno collocati in centro città e che serviranno ad ospitare eventi al chiuso, tra i quali, gli spettacoli della Sagra del mandorlo in Fiore dedicati al folk siciliano ma anche, stando a quanto trapelato, anche spettacoli musicali. Di certi ci sono i costi dei biglietti: l'Amministrazione ha infatti stabilito che l'accesso al

Teatro «Pirandello» (dove si terranno gli spettacoli del Festival del Folklore) costerà 15 euro, mentre quello al Palatenda 6 euro.

Tornando alle spese, 5mila euro saranno destinate per le iniziative dedicate allo «slow food», a cui è dedicato esplicitamente - stando al programma approvato dalla Giunta nei giorni scorsi - il terzo week-end, ovvero tra il 26 e il 28 febbraio. A queste si aggiungeranno 7mila euro dedicate a sostenere il «Mandorlafest», che si terrà nella settimana terminale della kermesse.

Stando sempre alla delibera della Giunta comunale, 11.850 euro serviranno invece per «spese di divulgazione», verosimilmente pubblicitarie e altrettanto verosimilmente destinate agli organi di informazione. Maggiori chiarimenti sul dettaglio di spesa delle somme, evidentemente, saranno noti nei prossimi giorni, quando il dirigente del settore terzo disporrà gli atti seguenti.

G. SCH.

Assunzioni a Girgenti Acque, sentiti tre politici

◆ Si tratta del deputato Angelo Capodicasa e dei sindaci di Cammarata e di Bivona, Vincenzo Giambrone e Giovanni Panepinto

Ai tre i pm avrebbero chiesto informazioni sulle assunzioni di alcuni lavoratori di Girgenti Acque. Dell'azienda che gestisce il servizio idrico aveva parlato anche il pentito Maurizio Di Gati.

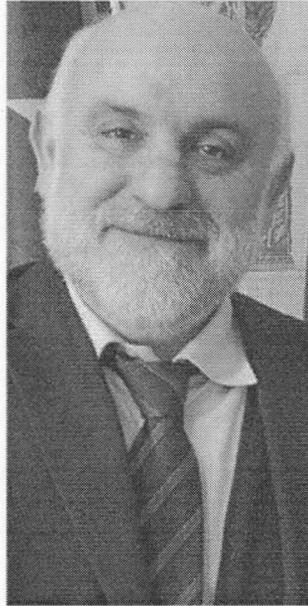
Gerlando Cardinale

●●● Assunzioni a Girgenti Acque «barattate» con la politica e condizionate dalla mafia? È l'ipotesi su cui, da tempo, lavorano i magistrati della Direzione distrettuale antimafia che ieri a Palermo hanno ascoltato in qualità di persone informate sui fatti altri tre esponenti politici di spicco. Il procuratore aggiunto Maurizio Scalia e il pubblico ministero Gery Ferrara hanno convocato il deputato nazionale del Pd nonché ex presidente della Regione e vice ministro, Angelo Capodicasa, il deputato regionale del Pd e sindaco di Bivona, Giovanni Panepinto, e l'ex parlamentare regionale di Forza Italia Vincenzo Giambrone, attuale sindaco di Cammarata.

L'indagine, partita dalla Procura della Repubblica di Agrigento, ipotizza delle presunte pressioni politiche nella gestione delle assunzioni all'interno di Girgenti Acque, l'azienda che gestisce il servizio idrico e la depurazione in gran parte dei comuni della provincia di Agrigento. Il 10 dicembre, nell'ambito dell'operazione denominata "Duty free", l'amministratore delegato dell'azienda Marco Campione è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di avere assunto la figlia del direttore dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, Pietro Pasquale Leto, in cambio dell'annullamento di una sanzione tributaria di 44 mila euro e



Vincenzo Giambrone



Giovanni Panepinto



Angelo Capodicasa

di presunte soffiature su attività ispettive dell'ufficio. Il tribunale del riesame ha escluso l'accusa di corruzione e ha rimesso in libertà sia Campione che Leto. Di tenore diverso, invece, l'indagine - al momento non è dato sapere se ci sono persone indagate - che vuole fare luce su eventuali condizionamenti illeciti nella scelta dei dipendenti. Ai politici i pm avrebbero chiesto informazioni sulle assunzioni di alcuni lavoratori di Girgenti Acque.

Il coinvolgimento della procura antimafia, evidentemente, mira ad accertare non solo se le assunzioni siano state in qualche modo barattate con la politica ma anche se dietro ci sarebbe il condizionamento della

criminalità organizzata. I contorni dell'inchiesta sono ancora tutti da mettere a fuoco. Di Girgenti Acque in particolare della vecchia gestione riconducibile ad amministratori catanesi - aveva parlato anche l'ex capo delle famiglie mafiose di Agrigento, adesso collaboratore di giustizia, Maurizio Di Gati. Il pentito, testimoniando al processo a carico dell'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, aveva ricostruito alcuni intrecci affaristici mafiosi che, a suo dire, avrebbero coinvolto la società etnea Acoset, legata a Girgenti Acque e messa in relazione a Lombardo.

La testimonianza di Di Gati e parte dell'attività investigativa di quel

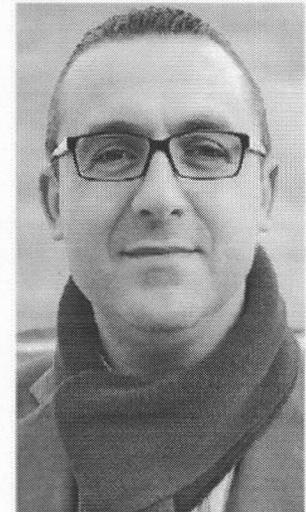
processo sarebbero stati lo spunto principale degli inquirenti per approfondire le indagini sul colosso imprenditoriale che gestisce il servizio idrico. L'inchiesta è, quindi, molto più ampia rispetto al cosiddetto presunto «assumificio» che viene ipotizzato. I magistrati continueranno a sentire nei prossimi giorni anche dipendenti di Girgenti Acque, presunti beneficiari delle raccomandazioni. Per questi ultimi la Procura di Palermo ha delegato i carabinieri del reparto operativo di Agrigento, guidato da tenente colonnello Andrea Azzolini. Per quanto riguarda i politici, invece, sono stati direttamente i magistrati ad ascoltarli.

(GBCA)

IN BREVE

◆ Campobello di Licata Sì ai lavori per 540 mila euro in una scuola

●●● Il Comune guidato dal sindaco Giovanni Picone ha deliberato l'approvazione della perizia di assestamento contabile dei lavori di ristrutturazione dell'edificio dove ha sede la scuola San Giovanni Bosco. Il Comune procederà alla approvazione della relazione dello stato finale dei lavori in favore della ditta Impresa Omnia Progetti. Il costo complessivi dei lavori è di 539.402,76 euro. L'atto comunale va inoltrato al sindaco, segretario comunale e settore Finanziario. (GGBL)



Il sindaco Giovanni Picone

◆ Agrigento Venerdì alle 18 bambini in scena con «Pinocchio»

●●● Andrà in scena, venerdì, alle ore 18, ad Agrigento, al Teatro Pirandello, l'Accademia d'Arte, associazione per la crescita educativa e teatrale dei bambini e delle bambine, col musical «Pinocchio - il grande musical», in collaborazione con la Formazione Teatro Luigi Pirandello di Agrigento. La regia è di Mo-

◆ Campobello di Licata Al via la gara per il progetto della Pascoli

●●● Al via le operazioni di gara di direzione dei lavori della scuola Pascoli. Infatti, con determina di settore, il Comune di Campobello ha prima deliberato la scelta del criterio di gara ed approvazione della manifestazione di interesse alla partecipazione procedura negoziata per l'affidamento della direzione dei servizi di dire-

Semplificazioni. Lo schema unico nazionale delle Infrastrutture manca dell'ultimo «via libera»

Tensioni sul regolamento edilizio

Delrio: siamo fermi da due mesi - L'opposizione della Lombardia

ROMA

Il regolamento edilizio unico è all'ultimo miglio, ma è la strada è tutta in salita. A spingere verso questo importante obiettivo - che il governo indicava entro 2015 - è il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Lo schema finora proposto ha il consenso quasi unanime, ma si scontra con le riserve localizzate nella regione Lombardia, con in testa i comuni, guidati da Milano. A condividere queste riserve, sostenute dall'Anci Lombardia, sono anche i costruttori edili.

«Il regolamento edilizio è pronto da due mesi», ha detto il ministro Delrio a margine dell'incontro al Senato su "Gli alberi nel cielo e il futuro delle città". «Il lavoro è quasi concluso - ha aggiunto -. C'è un'unica opposizione di una regione su un punto specifico che stiamo cercando di superare. Sono due mesi che siamo bloccati, speriamo di concludere: siamo veramente a un passo».

Al centro della discussione, a quanto si apprende, è la parte del testo con le definizioni, standardizzate.

Si discute in particolare sulla definizione di "superficie". La questione è sostanziale: tocca infatti interessi concreti degli enti locali poiché modifica le quantità edilizie pianificate dai Comuni nei loro Prg. Da qui l'altolà dei comuni lombardi.

Ma perché la questione nasce in Lombardia? Perché, spiegano i tecnici, la Lombardia è la regione che più di tutte ha lasciato liberi gli enti locali sui loro regolamenti. In altri territori, pianificazione e regole edilizie sono state governate in modo più stringente. All'estremo opposto, per esempio, c'è l'Emilia Romagna, tutt'ora la sola regione dove il regolamento edilizio è una realtà (da oltre un anno).

Il nodo è ciò che si include nella definizione di "superficie". Se, ad esempio, si includono scale e androni, si otterranno case con scale e androni al minimo, per massimizzare invece le volumetrie residenziali, cioè quelle vendibili.

Se invece il regolamento edilizio considera solo la superficie abitabile, i progettisti - e i costruttori - saranno liberi di valorizzare anche le parti comuni. Quest'ultima strada, ricorda il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, è proprio quella imboccata dalla Lombardia, e in particolare dal comune di Milano. «Questa scelta, su cui tutti sono stati d'accordo, architetti, operatori e comune - ricorda De Albertis - è stata presa perché, diversamente, si finiva per fare progetti in cui si lesinava sugli spazi comuni, con scale anguste, o con altre soluzioni improbabili».

«Noi - informa sempre De Albertis - abbiamo fatto una proposta di compromesso: indicare tre definizioni di superficie: "netta", "lorda" - cioè comprensiva dei muri - e "costruita" - comprensiva anche delle parti comuni - lasciando poi al singolo comune la scelta di quale recepire nel suo regolamento».

Questa questione principale se ne porta dietro un'altra. Modificando la definizione di superficie, si rettifica anche la previsione edificatoria dei comuni, che - ad esempio - si potrebbero trovare, da un giorno all'altro, un 20% di volumetrie in meno nei loro Prg (per non dire dei valori delle aree). Dunque, andrebbero rifatti tutti piani. Ipotesi che, ancora una volta, vede contrario il comune di Milano, che ha appena chiuso il suo piano di governo del territorio.

Per compensare, almeno in parte, queste conseguenze, al tavolo presso il ministero delle Infrastrutture è stata anche ipotizzata una fase transitoria sufficientemente lunga e graduale per l'approdo al regolamento edilizio unico. Non solo. Per compensare i comuni che, per effetto delle nuove definizioni, subiscono un taglio della capacità edificatoria, sono stati previsti coefficienti e parametri che consentono di recuperare i

IL NODO La definizione di «superficie» modifica le quantità edilizie pianificate dagli enti locali e impone di adeguare anche gli strumenti urbanistici

Gli interventi. Il governo punta al varo venerdì - Padoan al Copasir: non ci sono evidenze di attacchi speculativi contro banche e Borsa

Garanzie Npl e riforma Bcc, corsa per il decreto

Roma

«Stiamo lavorando a un decreto con molte misure relative al sistema bancario». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, conferma ai giornalisti che fervono i lavori per il blocco di norme che dovrebbe vedere la luce venerdì (data di possibile convocazione del Consiglio dei ministri chiamato a occuparsi di banche). Del blocco unico, come si sa, farà parte in primo luogo il provvedimento che recepisce l'intesa raggiunta in Europa sulla Gacs (la garanzia pubblica a pagamento per chi cede o acquista cartolarizzazioni che abbiano come sottostante crediti in sofferenza). Il provvedimento avrà almeno il pregio di diradare i consistenti dubbi che tuttora vengono espressi dagli esperti, sulla base di quanto finora comunicato dell'accordo. Per esempio, ieri Standard & Poor's, in un report, ha scritto: «Crediamo che questa misura, sebbene positiva, difficilmente riesca a innescare da sola un significativo risanamento dei crediti deteriorati in questione».

In secondo luogo il governo conta di accelerare al massimo le procedure esecutive per il recupero dei crediti (si veda l'articolo in pagina) e pensa anche di anticipare nuove misure organizzative che riguardino i tribunali (previste nel ddl di riforma delle procedure fallimentari).

Infine, del pacchetto farà parte integrante la riforma delle banche di credito cooperativo, con l'obiettivo di una significativa integrazione del sistema delle Bcc che permetta di valorizzare al massimo le possibili economie di scala. Intanto, però, il ministro ha chiarito ieri nell'audizione al Copasir alcuni concetti importanti, soprattutto se si tiene conto del fatto che la dinamica della Borsa e dei titoli bancari, complice il petrolio in picchiata, non riescono ancora a ritrovare un andamento coerente con i fondamentali. Il primo concetto è che non c'è nessuna «evidenza di attacchi speculativi» contro l'Italia. Non ci sono complotti, insomma, dietro la situazione dei mercati finanziari. Il ministro avrebbe spiegato che «la caduta della Borsa è un fatto non legato a fattori strutturali ma di fiducia. Ci sono banche che sono scese e altre che sono salite». A scuotere la fiducia, come si sa, hanno contribuito anche quelle regole europee sulla condivisione degli oneri estesa fino ai detentori di obbligazioni subordinate, applicate per la risoluzione delle quattro banche locali, nonché l'entrata in vigore del bail in. Una normativa, quest'ultima, per la quale il governo italiano e la Banca d'Italia hanno inutilmente cercato di evitare, a suo tempo, l'applicazione retroattiva e per la quale il governatore Ignazio Visco ha chiesto che, in prospettiva, nelle adeguate sedi europee si discuta una modifica (o, come ha detto anche il presidente della Bce Mario Draghi, un'applicazione armonizzata di queste direttive europee, che altri stati hanno recepito in modo meno rigido). Si tratta di una linea di ragionamento condivisa da Padoan, che in un'intervista ha sottolineato come, affinché in Europa vi sia una vera Unione bancaria «dobbiamo introdurre meccanismi che distribuiscano l'impatto degli shock». Ieri, invece, il ministro, secondo quanto ha riferito chi ha partecipato all'audizione, ha sottolineato che ai fini della tutela dell'obiettivo della stabilità delle banche italiane si guarda con favore anche all'ingresso degli stranieri nel capitale. Non sempre i gruppi stranieri sono «negativi»; a volte sono «positivi», dipende dal «progetto» industriale e, a questo proposito, Padoan ha citato l'esempio di Bnl-Bnp Paribas. Insomma, il ragionamento dell'inquilino di via XX Settembre è quello di preferire poche e grandi banche ma buone. Il ministro, durante l'audizione ha toccato anche il tema delle sofferenze bancarie: al lordo ammontano a 201 miliardi ma al netto dei cospicui accantonamenti le sofferenze delle banche italiane, pari a 88 miliardi, sono al di sotto di molti paesi europei.

Tornando alla riforma del credito cooperativo, il decreto recepirà i capisaldi

!DUBBI?DI?S&P «Le misure sui crediti deteriorati - scrive in un report l'agenzia - sono positive ma non risolvono il problema»

CORRELATI

Nicastro:
presto la
soluzione per
i
risparmiatori

In rampa di
lancio la
riforma delle
Bcc

Al via i
finanziamenti
antismog

Borse deboli
in avvio con
un occhio al
petrolio. Gi
le banche,
Piazza Affari
ai minimi da
oltre un anno

dell'autoriforma varata dal sistema che prevede la costituzione di una capogruppo spa (con una quota di controllo da parte delle Bcc che dovrebbe essere del 51%) cui le singole banche dovranno aderire attraverso un patto di coesione. Il patto definirà un meccanismo di garanzie reciproche che consentirà di mettere a fattor comune il patrimonio di tutte le banche, creando un gruppo dal patrimonio complessivo di oltre 20 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Bocciarelli

Laura Serafini

POLITICA

In fumo un miliardo per imprese e strade fondi dirottati su forestali e buchi di cassa

IL CASO

ANTONIO FRASCHILLA

Centinaia di milioni di euro, per la precisione oltre un miliardo, che dovevano servire per lo sviluppo dell'Isola, per migliorare le infrastrutture, la ricerca, la didattica. E che invece sono stati utilizzati per coprire i tagli imposti dallo Stato, per il cofinanziamento ai progetti con i fondi europei e per pagare i forestali. La giunta Crocetta ha appena approvato la "rimodulazione definitiva" del Fondo di sviluppo e coesione: 2,9 miliardi di euro messi a disposizione dallo Stato nella programmazione 2007-2014. Di questi, ben 673 milioni di euro sono serviti «alla copertura finanziaria per il risanamento della finanza pubblica per il 2015», cioè a rimediare ai tagli imposti dallo Stato. Per far fronte a queste manovre dei governi nazionali le altre Regioni hanno utilizzato risparmi e riduzioni di spesa, la Sicilia invece è ricorsa ai Fondi per lo sviluppo.

Così l'Isola ha perso 305 milioni di euro che dovevano servire a "interventi infrastrutturali". Nel dettaglio, 217 milioni di euro per l'adeguamento delle statali Chiaromonte e Ragusana, 87,9 milioni per la Nord-Sud Santo Stefano di Camastra- Gela. E, ancora, persi lo scorso anno 87,9 milioni di euro destinati al "grande progetto della Agrigento-Caltanissetta" e all'adeguamento a quattro corsie della statale di Porto Empedocle.

Altri 334 milioni di euro, persi di fatto dalla Sicilia, dovevano servire a interventi sui depuratori, 25 milioni di euro per le bonifiche nei porti di Priolo e Augusta.

Una parte dei Fondi per lo sviluppo dell'Isola sono stati invece impiegati per cofinanziare la spesa comunitaria: anche in questo caso la Regione avrebbe dovuto utilizzare risorse del bilancio corrente, ma invece ha utilizzato questi fondi. Così sono tornati allo Stato 90 milioni di euro per la riqualificazione dell'area industriale di Termini Imerese e altri 50 milioni per il tanto sbandierato fondo di garanzia per le imprese che sarebbero dovute venire a investire in quest'area lasciata libera dalla Fiat.

Ma l'elenco dei fondi persi, in questo grande libro delle occasioni mancate, non finisce qui: a causa del mancato utilizzo di alcune somme, non spese in tempo dalla Regione lumaca, lo Stato si è ripreso altri 41 milioni di euro: in questo caso, l'Isola ha perso 35 milioni per "infrastrutture destinate alla didattica e alla ricerca universitaria e scientifica" e altri quattro milioni per spese destinate alla protezione civile. L'elenco completo di come sono stati utilizzati i Fondi di sviluppo e coesione è stato solo adesso approvato dalla giunta. E anche tra le somme spese non mancano le curiosità: ad esempio, un milione di euro è servito a coprire le rate del mutuo acceso per coprire i buchi della Sanità negli anni Duemila e la fetta più grossa dei progetti finanziati, pari a 285 milioni di euro, è andata a "interventi per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato dai disastri naturali e la tutela della biodiversità biologica degli ecosistemi forestali e naturali". Tradotto: per i quasi 25 mila forestali, e anche qui per fare cosa nessuno lo sa bene. Ma i Fondi per lo

sviluppo andati ai forestali non finiscono qui: altri 158 milioni di euro sono serviti a coprire spese per “interventi per la prevenzione degli incendi”.

Alla fine i Fondi per lo sviluppo spesi in opere concrete sono stati soltanto i 100 milioni di euro per la Circumetnea. Il resto è stato disperso in mille rivoli oppure bruciato nel calderone della gestione dei rifiuti, con il risultato che la Sicilia continua ad avere i livelli più bassi di differenziata in Italia e a mettere la spazzatura nelle discariche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta Crocetta rimodula il finanziamento statale per “sviluppo e coesione” I soldi erano destinati anche alla statale Nord-Sud e alla Agrigento-Caltanissetta

Niente interventi per i depuratori, le bonifiche dei porti, l’area industriale di Termini

POLITICA

Dai figli dei sindaci a Miss Raffadali i raccomandati di Girgenti Acque

L'INDAGINE

ALESSANDRA ZINITI

Da “Miss Raffadali” al cognato del sindaco di Agrigento Calogero Firetto, dal segretario del deputato Nuccio Cusumano al figlio del direttore provinciale dell’Inps, fino ai rampolli di sindaci, vicesindaci e assessori di comuni dell’Agrigentino. Almeno un’ottantina dei 330 dipendenti di Girgenti Acque sarebbero stati assunti su “segnalazione” di uomini politici, facendo dell’azienda lo snodo di un intreccio di rapporti fra il capofila del potente gruppo imprenditoriale, Marco Campione, e uomini politici di tutti gli schieramenti.

Ma ora le assunzioni pilotate a Girgenti Acque, già oggetto di un’indagine della procura di Agrigento, sono entrate nel mirino dei pm di Palermo, che ieri hanno convocato come persone informate dei fatti tre dei politici che avrebbero ottenuto assunzioni: il deputato pd Angelo Capodicasa, il parlamentare regionale Giovanni Panepinto, anche lui del Pd, e l’ex deputato regionale forzista Vincenzo Giambrone, sindaco di Cammarata. In una lunga lista di dipendenti di Girgenti Acque corredata dai rispettivi “sponsor”, finita nelle mani dei carabinieri del comando provinciale di Agrigento, ci sono anche i loro nomi. Avrebbero chiesto e ottenuto da Marco Campione l’assunzione di persone da loro segnalate, una circostanza che — davanti al procuratore aggiunto Maurizio Scalia e al sostituto Gery Ferrara — hanno ammesso senza grosse difficoltà.

Ma dalla semplice segnalazione del politico di turno, ammessa senza reticenze, al “favore” passibile di sconfinamento nell’ipotesi di reato di voto di scambio corre il lavoro dei magistrati palermitani che hanno già sul tavolo le testimonianze di decine di dipendenti della società, sentiti nelle scorse settimane dai carabinieri di Agrigento, guidati dal tenente colonnello Andrea Azzolini.

Sulla società che gestisce, tra mille polemiche, il servizio di gestione idrica in 27 comuni dell’Agrigentino, negli ultimi mesi gli investigatori hanno raccolto verbali su verbali, a cominciare da quelli di Massimo Campione, il fratello di Marco, che ha accettato di fornire una parziale collaborazione dopo essere stato fermato mentre andava a consegnare una tangente per l’appalto relativo alle torrette antincendio.

Ma ci sono anche le dichiarazioni di un altro controverso personaggio, l’architetto Giuseppe Tuzzolino, arrestato nel 2013, che ha inondato le procure di dichiarazioni di ogni tipo, dalla mafia agli appalti.

Oggetto della delega d’indagine che la procura di Palermo ha dato ai carabinieri di Agrigento è proprio la verifica delle modalità di assunzione dei dipendenti dell’azienda che per oltre due anni e mezzo ha lavorato in assenza della certificazione antimafia, poi rinnovata ad agosto dal prefetto Nicola Diomede nonostante una corposa relazione congiunta di polizia, carabinieri, Dia e guardia di finanza che segnalavano una serie di “criticità” passate e presenti a carico di Marco Campione.